

**Procedure di intervento in caso di ASO o TSO  
Le condivisibili considerazioni di un Commissario capo della Polizia Locale**

Gentile direttore, vorrei commentare la terribile vicenda che ha coinvolto colleghi della Polizia locale nel tragico epilogo del TSO, attività operativa bene inquadrata nell'articolo di Ugo Terracciano. In molti anni di esperienza in Polizia locale ed anche nel ruolo di caposquadra volontario dei Vigili del Fuoco (chiamati a supporto in situazioni particolarmente difficili per accesso all'abitazione o trasporto del paziente) mi sono trovato ad affrontare svariate situazioni di ASO (accertamento sanitario obbligatorio) e TSO (trattamento sanitario obbligatorio); in alcune di queste ho avuto la netta sensazione che la situazione sfuggisse di mano mettendo a rischio l'incolumità degli operatori sanitari, degli agenti di Polizia locale o dello stesso paziente destinatario dell'Ordinanza coattiva. In tutti i casi, grazie alla sensibilità degli intervenuti, operatori di Polizia e sanitari, e per varie fortunate coincidenze non ci sono state conseguenze tragiche. Quello che ho riscontrato è che noi, incaricati di dare esecuzione alle ordinanze sindacali e gli stessi operatori sanitari siamo privi non solo di direttive (procedure operative standard) condivise a livello nazionale sulle modalità di esecuzione di questa attività di istituto ma anche di formazione operativa su come approcciare questi pazienti e, nel caso si dovesse intervenire in modo coattivo, su come immobilizzarli con il minimo danno possibile. Parlando in termine di tecniche operative non c'è alcuna indicazione sull'"indice di azione" applicabile in questi casi quando può essere seriamente minacciata la nostra incolumità ma ci si trova di fronte ad una persona malata e non ad un malvivente. Le uniche utilissime indicazioni riguardanti alcune tecniche di immobilizzazione incruenta del paziente destinatario di ordinanze di ASO o TSO sono state pubblicate sul mensile di soccorso N&A ora edito da Pagina Group. Concludendo penso che sia assolutamente necessario fornire agli operatori di Polizia e a quelli sanitari dei protocolli nazionali di intervento comprensivi dei corsi teorico-pratici sulle tecniche corrette di immobilizzazione del paziente. Mi scuso per essermi dilungato oltre il dovuto e rinnovo i complimenti per il portale.

**Enrico Masi  
Commissario capo di Polizia locale**

**GUIDARE E TELEFONARE  
Un serio problema che è sotto gli occhi di tutti ogni giorno, ma sicuramente di scarso interesse per gli organi Istituzionali deputati a far rispettare le regole**

Al Signor Presidente Dr. Biserni  
Buongiorno Dottore, Le scrivo questa missiva per richiamare la Sua attenzione su di un problema che è sotto gli occhi di tutti



ogni giorno, ma sicuramente di scarso interesse per gli organi Istituzionali deputati a far rispettare le regole e mi riferisco alla Polizia Locale e Forze dell'Ordine in genere. Si tratta dell'uso del telefono cellulare durante la guida, senza auricolari o mezzi di ausilio simili. Questa cattiva

abitudine è largamente diffusa ma per niente contrastata come a mio modo di vedere andrebbe per l'estrema pericolosità di questo comportamento che sicuramente è causa di molti incidenti e quindi mette a repentaglio la salute di chiunque. Non si vede e soprattutto non si sente mai parlare di piani per contrastare questo maledetto fenomeno; forse è troppo faticoso fermare questi soggetti in flagranza e redigere un verbale? Forse è più facile stare dietro un rilevatore di velocità a premere il pulsante e poi scaricare in Ufficio il file, tanto poi fa tutto il computer? Cosa si sta facendo di serio sotto questo punto di vista e cosa si farà per il futuro ammesso che ci sia in cantiere un progetto specifico?  
Cordialmente.

**Renzi Angelo**

*Gentile signor Renzi, lei ha messo il dito come dire proprio sulla "tastiera", il problema che ci segnala è reale! Però le devo dire che noi siamo stati i primi e forse unici ad affrontarlo anche con un monitoraggio a fine 2013 inizio 2014. Fatto con i nostri collaboratori nelle principali città italiane. Lo può leggere qui sotto con gli articoli correlati e i nostri appelli. Anche nell'articolo pubblicato martedì sul terribile record di vittime (ben 30) negli incidenti del fine settimana io fra le possibili cause ho indicato anche l'uso e abuso del cellulare alla guida. [http://www.asaps.it/51135\\_30\\_morti\\_molto\\_silenziosi\\_record\\_di\\_vittime\\_degli\\_ultimi\\_tre\\_anni\\_nel\\_terzo\\_fin.html](http://www.asaps.it/51135_30_morti_molto_silenziosi_record_di_vittime_degli_ultimi_tre_anni_nel_terzo_fin.html) Come può vedere abbiamo fatto e stiamo facendo il possibile per richiamare l'attenzione degli organismi responsabili e degli organi di comunicazione su questo problema. Certo è anche vero che la contestazione non è neppure facile visto che noi italiani siamo campioni olimpici di lancio del cellulare alla vista della pattuglia. Questa infrazione è praticamente impossibile contestarla con accertamento a distanza (come la velocità), impossibile di notte, impossibile con il cattivo tempo, inoltre gli automobilisti italiani sono poi sempre pronti a fare ricorso per dimostrare l'indimostrabilità della sanzione contestata, per questo, stando così le cose, anche le forze di polizia sono molto demotivate e i risultati sono questi. Ma noi non molleremo. Spero ci sostenga anche con la sua adesione all'ASAPS.*

*Cordiali saluti.*

**Giordano Biserni**